

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori MILITERNI, SPASARI, BERLINGIERI, PERUGINI e MURDACA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 DICEMBRE 1966

Provvedimenti straordinari per la Calabria

ONOREVOLI SENATORI. — 1. — L'articolazione di questo disegno di legge non ha bisogno di essere presentato al vostro sereno esame da una lunga relazione.

Il grave, secolare problema della difesa geofisica, della sistemazione idrogeologica e della valorizzazione socio-economica della penisola calabrese viene oggi riproposto alla attenzione del Paese ed alla più vigile considerazione della solidarietà della comunità nazionale dalla stessa drammatica eloquenza degli eventi.

Le recenti alluvioni — devastatrici della vita, della sicurezza e dell'economia di intere Regioni d'Italia — fanno assurgere, nel quadro di una ordinata, razionale e realistica programmazione, la problematica della difesa, della conservazione e del potenziamento in-

frastrutturale e socio-economico del suolo a problema primario e prioritario.

Ma questo fondamentale problema si ripresenta e si impone, con il carattere perentorio dell'urgenza vitale, specialmente in una area geografica come la Calabria — Penisola della Penisola — periodicamente sconvolta e funestata da terremoti e maremoti, bradisismi ed alluvioni, costantemente esposta ed aggredita dalla furiosa rapina di fiumi e torrenti a rapido decorso dagli altipiani e dai monti ai due Mari che pur essi flagellano le coste e gli abitati dell'estremo lembo del nostro Paese.

La soluzione di questo complesso e gigantesco problema di sopravvivenza, di vita e di sicurezza collettive impegna da secoli le genti bruzie, spesso nel clima del dramma

e della tragedia (1), in una mitica fatica di Sisifo, essendo stati sempre, nel passato, inadeguati se non proprio inesistenti gli strumenti ed i mezzi per la difesa e la sistemazione del suolo. Un territorio — quello calabrese — che Giustino Fortunato già definì « sfasciume pendulo sul mare » e che, recentemente, in una monografia della « Fondation Nationale des Sciences politique et relations internationales » di Parigi su « La Calabre: une Région sous-développée de l'Europe Méditerranée » (2), suggeriva a Jean Mejriat addirittura l'equazione tra « ostilità del mondo naturale » e « pessimisme essentiel » delle popolazioni calabresi.

Il gravissimo stato di dissesto geologico ed idrogeologico, attuale e potenziale, già avvertito in Calabria nella prima fase dell'esperienza unitaria nazionale e peraltro mai considerato con visione organica e chiara d'indirizzi, prima della emanazione della legge speciale, a seguito delle allu-

(1) V. *Le Regioni d'Italia*. U.T.E.I. - 1965. Collezione fondata da R. ALMAGGIÀ, Vol. XVI, pag. 40: « Una sfida della natura ». « In relazione con il sistema è con la giovanile età delle faglie, sta pure un fenomeno di ben più grande portata e riflesso per l'uomo: cioè quello dei frequenti e catastrofici sismi a cui questa Regione va soggetta. Dal Medioevo in qua, secondo i documenti raccolti dal Baracca, le catastrofi sismiche della Calabria — seguite più volte da maremoti — sono state una trentina e più. È duramente viva negli uomini la memoria di quella del 28 ottobre 1908 che colpì in modo spietato la maggior glomerazione umana della Regione, cioè Reggio e la riviera dello Stretto — già provato nel 1905 da un notevole squasso — e in generale la Calabria meridionale, distruggendovi integralmente 28.000 case e 25.000 inoltre danneggiando, si da rendere inabitabili, con la morte di più di 22.000 persone. E prima se n'erano contate numerose e molto gravi nel secolo scorso (1835-36, nei paesi ai bordi settentrionali della Sila con forti distruzioni e 700 morti; 1854, per il Vallo cosentino con più di 300 morti ed i villaggi a sud di Cosenza rovinati; 1870, torno torno la Sila con più di un centinaio di morti; 1894, sul fianco nord occidentale di Aspromonte, con il crollo di un migliaio di case ed un centinaio di morti). Ma il più tristemente noto fra i molti è rimasto il sisma, a ripetizione, dei primi mesi del 1783 che abbatté specialmente nella piana di Gioia, nella Valle del Mésima e su l'istmo di Catanzaro, ove causò sconvol-

vioni del 1951 e del 1953, è stato, per la prima volta, organicamente affrontato dal programma straordinario della predetta legge speciale. Ma il programma straordinario d'intervento per la difesa del suolo, pur avendo raggiunto notevoli risultati, ha realizzato soltanto a metà la complessa problematica dei suoi fini.

A rendere ancor più pleonastica una relazione al presente disegno di legge è sovrappiù la « Relazione riassuntiva sulla attuazione della legge recante provvedimenti straordinari per la Calabria », presentata al Parlamento, a nome del Governo, dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno Onorevole Giulio Pastore, il 30 settembre 1966, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 6 della legge 10 luglio 1962, n. 890.

2. — La legge 10 luglio 1962, n. 890, che modifica ed integra quella sui « Provvedimenti straordinari per la Calabria » del 26 novembre 1955, n. 1177, fa obbligo, infatti,

gimenti della superficie in pianura (es. la delimitazione di cavità a imbuto) e frane sulle scarpate dei terrazzi fra Molochio e Seminara, così come lungo le rive marine fra Palmi e Bagnara, e infine chiusura di torrenti e formazione di più di 200 laghetti (una ventina di essi aveva una superficie di almeno 1.000 are). Conseguenza: la distruzione totale di 180 fra villaggi e casali, e rovine riguardevoli in 200 paesi, con la morte di poco più di 30.000 persone (di cui 1.500 a Scilla, trascinate via da un'ondata di maremoto di 6 metri). E già dianzi avevano lasciato un pauroso ricordo di se, non solo nella popolazione e negli scritti degli eruditi locali (ad es. il Barrio e il Fiore) ma anche negli echi di molte parti d'Italia (si veda la XV predica del quaresimale di Sègneri), i rovinosi scuotimenti del 1555 sui borghi nord occidentali della Sila e del 1599 nella parte meridionale della penisola, ed in modo particolare il sisma, reiterato e forte, del 1638 tra il bacino di Crati e la Piana di S. Eufemia, che distrusse specialmente i paesi della valle del Savuto, con 6.500 morti nella zona tra Cosenza e Paola e 2.800 in quella di Nicastro. E parimenti quello del 1659 tra la zona istimide e la Serra, che squinternò più di 70 villaggi e causò la morte di 2.000 persone... I focolari sismici si ripetono con maggior frequenza nell'estrema cuspid meridionale della Calabria, cioè la parte della Penisola segnata dalle più imponenti linee di frattura e con più vigore rialzata da moti orogenetici quaternari ».

(2) V. *op. cit.*, ediz. Armand Colin - Paris, 1960, pag. 202.

al Governo di presentare al Parlamento entro il 30 settembre 1966 — in anticipo sulla data di scadenza della legge speciale, fissata al 30 giugno 1967 — una relazione riassuntiva sulla attuazione della legge stessa, nonché le proposte di spesa per il completamento degli interventi.

Il relatore del presente disegno, come proponente del disegno di legge, a nome suo e degli onorevoli colleghi che con lui e più autorevolmente ne hanno assunto la iniziativa parlamentare, si permette di segnalare al cortese, sempre sereno ed attento esame di tutti gli Onorevoli Senatori la predetta « Relazione Pastore » che, per essere un responsabile documento ufficiale, costituisce la più valida premessa della legittimazione e dell'urgenza dell'unito disegno di legge, sottoposto all'esame ed alla sollecita approvazione del Parlamento.

La relazione presentata al Parlamento dal Ministro Giulio Pastore è, infatti, un documento degno della più attenta meditazione nelle Aule parlamentari e nel Paese.

Basterà considerare l'organica ed analitica impostazione delle due parti della relazione — alla cui preparazione ha collaborato un Comitato tecnico di lavoro costituito da eminenti studiosi — per rendersi immediatamente conto dell'importanza della « Relazione Pastore » che, in 150 pagine, racchiude, in chiara e documentata sintesi, un quadro unitario completo dei risultati raggiunti dall'azione sin qui svolta, valuta tutte le componenti del giudizio positivo in ordine alla più urgente prosecuzione dell'intervento, già previsto, con vigile e lungimirante visione politica, dal Parlamento nella legge n. 890 del 1962, enuclea — di massima — l'articolazione e la finalizzazione dell'intervento ulteriore, nella prospettiva specifica della progressiva evoluzione economico-sociale della Regione calabrese.

La relazione è divisa in due parti, ciascuna corredata da illuminanti prospetti riassuntivi, documentazioni programmatiche e sintomatici dati statistici indicativi.

Sia consentito riportarne l'indice sommario, quasi ad articolazione e motivazione sintetiche dei punti nodali della presente relazione e del contenuto normativo dell'unito disegno di legge.

PARTE PRIMA

La legge (speciale per la Calabria) e la sua applicazione - Premessa - Cap. I. — I precedenti della legge e la sua promulgazione; Cap. II. — Il piano regolatore di massima e gli studi di base; Cap. III. — La difesa dal dissesto idrogeologico - La conservazione del suolo - La regimazione valliva dei corsi d'acqua e la sistemazione idraulica delle pianure; Cap. IV. — La valorizzazione agricola - Le irrigazioni - I miglioramenti fondiari - L'assistenza tecnica; Cap. V. — Le infrastrutture - Il consolidamento ed il trasferimento degli abitati - La viabilità ordinaria e di bonifica — Gli acquedotti - I centri di servizio e le scuole elementari - L'elettrificazione rurale; Cap. VI. — L'azione sul fattore umano; Cap. VII. — Consuntivo finanziario.

Allegati alla Parte I

Calabria: ripartizione del territorio in rapporto alla pendenza ed alla quota altimetrica (allegato *a*); Intervento per singolo bacino, effettuato al 31 dicembre 1965 per rimboschimenti, sistemazioni frane e idraulico-agrarie (allegato *b*); I grandi e medi complessi irrigui organizzati con interventi pubblici (allegato *c*); Situazione dei lavori irrigui e superficie dominate (allegato *d*); Attività dei nuclei di assistenza tecnico-agricola operanti (allegato *e*); Interventi per consolidamento o trasferimento degli abitati finanziati al 14 settembre 1966 (allegato *f*); Legge speciale per la Calabria - Sviluppo degli impegni e delle spese al 31 luglio 1966 per settore d'intervento (allegato *g*).

PARTE SECONDA

I problemi nuovi dell'intervento pubblico e la prosecuzione della legislazione speciale - Premessa - Cap. I. La conservazione del suolo e il riassetto rurale nelle zone montane e collinari; Cap. II. La valorizzazione agraria delle pianure e delle zone vallive interessate alla irrigazione; Cap. III. Consolidamento e trasferimento degli abitati e difesa degli abitati dal mare; Cap. IV. Alcuni aspetti dello sviluppo delle attività extra-agricole e delle esigenze in tema di infrastrutture ed opere civili; Cap. V. Prosecuzione della Legge speciale e coordinamento degli strumenti legislativi a favore della Regione. (3).

Allegati alla Parte II

(Allegato a). — Rilievi per bacino, delle superficie salde, dissestate o dissestabili - Interventi programmati al 1980 e copertura boschiva a fine programma; (allegato b). — Studio sul dissesto idrogeologico della Calabria: Cap. I. — Rilevamenti di base; Cap. II. — Unità litostratigrafica: elemento base di osservazione; Cap. III. — Definizione della « predisposizione » al dissesto delle singole formazioni e loro inquadramento « in gruppi » o « tipi » di unità litostratigrafiche a comportamento simile; Cap. IV. — La « Carta delle possibilità di dissesto dei terreni della Calabria »; Cap. V. — Possibilità di « specificazione » dello studio ed elenchi delle formazioni prive di dissesto, comunque non dissestabili, dissestabili per franosità o per erosione diffusa; Tavole di

(3) Secondo la previsione della Relazione del Governo (v. pag. 95), la prosecuzione della Legge Speciale comporta un nuovo onere di lire 325 miliardi per le sole, seguenti voci di spesa: lire 173 miliardi per la conservazione del suolo; lire 23 miliardi per opere pubbliche di irrigazione; lire 45 miliardi per la valorizzazione agricola; lire 78 miliardi per consolidamento e trasferimento abitati e difesa degli abitati dal mare; lire 6 miliardi, per il fattore umano.

ripartizione del territorio. Appendici. — La evoluzione economico-sociale della Regione nel decennio di attuazione della legge speciale; Cap. I. — La situazione economico-sociale della Calabria al 1956: Cap. II. — La dinamica demografica e l'esodo rurale; Cap. III. — L'evoluzione dell'agricoltura; Cap. IV. — Considerazioni sullo sviluppo industriale. Allegati all'appendice.

3. — È necessario ora sottoporre alla serena e responsabile valutazione del Parlamento alcuni dati sintetici riassuntivi delle dimensioni attuali del problema della sistemazione idro-geologica del suolo calabrese.

Il forte svolgimento costiero della penisola calabrese (780 chilometri di costa), la esistenza di diffusi fenomeni di bradisismo, specie lungo le fasce costiere, pongono anche l'urgenza della soluzione del problema della difesa della Calabria dal mare.

La superficie della Regione — pari a 15.074,55 chilometri quadrati — con una popolazione di 1.937.000 abitanti, presenta circa 800 mila ettari di terreni interessati da gravi fenomeni di dissesto idrogeologico attuale e potenziale, in base ad una più attenta indagine della « predisposizione » al dissesto delle singole formazioni.

Assunta « l'unità litostratigrafica » come elemento base di valutazione (vedi pag. 101, Relazione Pastore), l'indagine sulle formazioni dissestabili prevalentemente per franosità ha individuato 440.000 ettari di superficie dissestabili, con circa 3.600 indicazioni specifiche di dissesto. Se alle predette indicazioni si aggiungono le altre contenute nella più volte citata Relazione Pastore, le indicazioni specifiche ed analitiche di fenomeni più gravi di dissesto ammontano a circa 6.000.

È appena il caso di rilevare l'importanza della identificazione e della definizione della « predisposizione al dissesto » — importanza che si rileva polivalente: sotto il profilo tecnico e finanziario. È infatti tecnicamente più semplice e finanziariamente meno oneroso operare per difendere e consolidare zone aventi predisposizioni a dissesto, piuttosto che intervenire quando il dis-

sesto sia già drammaticamente in atto. Il canone della prevenzione — fondamentale per difendere le collettività umane dall'aggressione dei singoli — vale, indubbiamente, così come in antropologia, anche in geografia e geologia!

Altro dato sintetico su cui urge rimediare è il seguente. I Comuni della Calabria sono 410. A ben 224 ammontano i Comuni che necessitano d'intervento per consolidamento, e nei quali già sono in atto opere — quasi tutte incomplete — di consolidamento. A 15 ammonta il numero dei Comuni ove occorre completare l'intervento con opere di trasferimento (vedi allegato *f*, Relazione Pastore, pagine 61-63).

4. — Le vaste e complesse dimensioni ed operazioni della soluzione del problema del dissesto idro-geologico del suolo della Regione calabrese sono premessa e componenti naturali sia delle dimensioni dell'impegno finanziario, sia del sistema e del metodo dei fini e della strumentazione operativa — più agile, immediata e coordinata — della prosecuzione dell'intervento straordinario.

Se la difesa del suolo di una vasta area geografica e demografica d'un Paese ed il potenziamento e la valorizzazione infrastrutturale del territorio della Regione calabrese, in particolare, non debbono, come non possono, essere fini a se stessi, è necessario proporzionare l'impegno finanziario specifico a tutta la specificazione globale della dialettica integrale dei fini che si intendono perseguire, specie nel quadro della programmazione generale dello sviluppo armonico di tutto il Paese: per la graduale attenuazione ed il superamento dei noti squilibri regionali e settoriali che — tuttora e da secoli — turbano la fisiologia della pulsazione unitaria della vita socio-economica della comunità nazionale.

È nella logica stessa del sistema dello sviluppo programmato ed equilibrato del Paese che a situazioni straordinarie di depressione corrispondano strumenti straordinari e speciali d'intervento.

La « Relazione Pastore » avverte, con vigile sensibilità umana, sociale e politica,

tale esigenza. A pagina 85, molto opportunamente e realisticamente si rileva, ad esempio, che la « concentrazione nel tempo » dell'intervento straordinario « va soddisfatta con una aggiuntività di disponibilità finanziaria impegnabile in addizione ad altre della stessa Cassa e dell'Amministrazione ordinaria; onde i programmi da attuarsi, sia nel settore pubblico che in quello privato, abbiano estensioni e periodi di sviluppo che producano effetti moltiplicativi nel reddito dei comprensori, da impiegarsi negli investimenti privati e che diminuiscano il carico della improduttività delle opere generali e degli ammortamenti finanziari ».

Le imponenti opere generali già attuate, quelle ancora notevoli da completare e da realizzare *ab initio* a che varrebbero se la Calabria continuasse a restare... « un borgo disamato » e pur disperatamente amato da popolazioni tuttavia costrette ad emigrare perchè sul suolo natio — pur riscattato dal dissesto idro-geologico — continua a pesare l'ipoteca drammatica della disoccupazione e della sottoccupazione?! La comunità nazionale avrebbe speso centinaia e centinaia di miliardi per consolidare... il deserto!

Come la stessa « Relazione Pastore » osserva nel Cap. IV della Parte II (« Alcuni aspetti dello sviluppo delle attività extra-agricole e delle esigenze in tema di infrastrutture per opere civili »), l'analisi « sulla evoluzione economica e sociale della Calabria rappresenta una ulteriore conferma dell'opportunità di una politica di sviluppo ben bilanciata, in cui anche il settore industriale e l'importantissimo settore terziario sono chiamati a dare un sostanziale contributo. La stessa espansione dell'attività agricola sarà più celere ed efficiente se stimolata dagli effetti diretti e indotti dalle attività extra-agricole (4). Infatti, come in ogni altra economia anche nell'economia calabrese le possibilità di sviluppo sono condizio-

(4) I maggiori prodotti dell'agricoltura calabrese costituiscono — peraltro — la più sicura premessa di un vasto processo d'industrializzazione dell'agricoltura. Basti considerare che la Calabria ha una superficie olivetata di circa 358.000 ettari, con una

nati dal generale processo di industrializzazione e dalla costituzione delle necessarie infrastrutture ».

L'espansione delle attività extra-agricole, mediante un intervento pubblico diretto ad una consistente ed articolata politica di incentivazione, di promozione, di assistenza, costituisce, pertanto, un elemento fondamentale della politica di programmazione riferita al Mezzogiorno, in generale, ed alla Calabria in particolare.

Gli è che è la stessa analisi del processo di diffusione universale della rivoluzione industriale a confermare, come una costante del sistema, nella storia dell'economia contemporanea, l'accentuarsi, in tutto il mondo, dei processi di differenziazione economica tra zone industrializzate e zone agricole. Ecco perchè — lo rileva lo storico americano David Thomson — pur nell'ambito di linee comuni di sviluppo programmato, si sono tuttavia approfondite le disparità economiche tra Paese e Paese e fra area ed area all'interno dello stesso Paese.

Se è vero, peraltro, che la riduzione dei dislivelli economici, nella prospettiva unitaria della parificazione dei redditi regionali e settoriali, non comporta nè può implicare un assurdo livellamento, realizzato, ad esempio, attraverso la stasi del progresso delle zone e dei settori più progrediti ed avanzati, sintanto che non sia compiuto il recupero di quelli più depressi, è anche vero, però, che la prospettiva etica della solidarietà e della socialità umane e cristiane impone a tutti un più intensivo, organico, massiccio e concentrato impegno, al fine di portare le posizioni delle Regioni e dei settori arretrati a ridosso, prima, ed al

produzione media di circa 3.500.000 quintali di olive; una superficie boschiva di Ha. 400.000, con una produzione tra i 350 ed i 370 mila m³ di legno da lavoro ogni anno, 70.000 quintali di legno da ardere, 100.000 quintali di carbone (nel 1948 la produzione raggiunse i 775.000 quintali; il calo successivo — per alcuni aspetti provvidenziale — è dovuto all'introduzione dei gas liquidi); di 9.000 quintali di sughero. La produzione degli agrumi, ivi compresi quelli tipici del bergamotto e del cedro, nel periodo 1930-40 di 700.000 quintali circa, ammonta oggi a ben 1.620.000 quintali.

livello, poi, quanto più ravvicinato possibile, dei settori e delle Regioni più avanzate.

Ecco perchè sembra giunto, ormai, alla vigilia del primo piano quinquennale di sviluppo del Paese, il momento di affermare, vigorosamente e rigorosamente, che l'azione d'intervento straordinario e di propulsione economica deve essere concentrata, al massimo, ove più forte è la depressione.

Appare ovvio, eppure spesso lo si dimentica, che se esiste un Mezzogiorno esiste anche un Mezzogiorno del Mezzogiorno. Esistono, cioè, aree, epicentri e poli di depressione. Siano individuabili nelle situazioni calabresi, abruzzesi, irpine o cilentane: il fatto innegabile è questo: che esiste una depressione massima nella curva generale della depressione meridionale (5).

Le predette, irreversibili constatazioni comportano ovvie conseguenze: sia sulla caratterizzazione dell'impegno politico, sia sull'articolazione operativa degli strumenti specifici e del metodo d'intervento straordinario in Calabria, sia sulle dimensioni dell'impegno straordinario.

Sono queste constatazioni che rendono, peraltro, facile ed esasperata, anche se spesso demagogica, nella Regione calabrese, la polemica sulla sperequazione tra il gettito globale dell'addizionale (circa 686 miliardi) e l'importo del finanziamento, a tutt'oggi, della legislazione speciale: pari a 256 miliardi.

I prossimi cinque anni — che saranno anche gli anni difficili delle scelte coraggiose del primo piano quinquennale di sviluppo

(5) L'urgenza della Riforma Tributaria e l'istanza irreversibile della perequazione fiscale hanno la loro perentoria conferma anche dai seguenti dati statistici: alcune aliquote globali medie su ogni cento lire di estimo imponibile-terreni, (comprehensive dell'imposta erariale, delle sovrimposte comunali e provinciali e delle altre addizionali al 1960) Trento: 415,82; Torino: 670,11; Milano: 764,72; Avelino. 957,73; Cosenza: 1.139,34; Reggio Calabria: 1.236,71; Catanzaro: 1.395,45. Le zone ed i settori più depressi del Paese (Calabria ed agricoltura) risultano gravate dal peso tributario maggiore! v. Relazione Militerni al bilancio del Ministero dell'agricoltura - esercizio 1962-63, pag. 25 - Tabella aliquote globali medie provinciali al 1960.

del Paese — saranno decisivi per la vita e l'avvenire della Calabria.

Malgrado il notevolissimo sviluppo registrato in questi ultimi lustri dalle infrastrutture di base e civili, l'occupazione nel settore manifatturiero ha anche registrato periodi di contrazione!

All'inizio del primo decennio di applicazione della legge speciale, questa era la situazione economico-sociale della Calabria: la Regione raccoglieva il 4,2 per cento della popolazione italiana mentre il reddito della Calabria costituiva soltanto l'1,8 per cento del reddito nazionale. La Calabria registrava (e tuttora registra!) il più basso reddito *pro capite* nella stessa circoscrizione meridionale.

Oltre il 68 per cento della popolazione risultava impiegata nelle attività agricole, peraltro esercitate in gran parte su terre povere e poverissime.

Il problema fondamentale era essenzialmente costituito dallo squilibrio esistente tra risorse agricole e popolazione, e conseguentemente dal basso livello dell'occupazione.

La gravità della situazione calabrese, rilevava già la Relazione Curato, balza evidente dalla considerazione della immobilità che essa ha mantenuto nel corso del ventennio 1931-1951: mentre in quegli anni l'Italia si è notevolmente avvicinata alla struttura dei Paesi più progrediti, la Calabria, viceversa, non presenta nessuna diminuzione degli addetti all'agricoltura a vantaggio delle attività secondarie e terziarie, il che dimostra, ancora una volta, se pure ve ne fosse bisogno, che le prospettive di sviluppo della Regione non possono essere affidate se non a profonde modifiche strutturali.

5. — La Commissione parlamentare per la indagine sulla miseria in Calabria, nel 1953, aveva rilevato che su 477.000 famiglie, 179.500, pari al 37,7 % del totale, erano di « condizione misera ». Tale percentuale era la più alta rilevata nel Paese: era risultato infatti che le famiglie di « condizione misera » costituivano l'1,5 per cento del totale nelle Regioni del nord, il 5,9 per cento in

quelle centrali ed il 28,3 per cento nell'intero Mezzogiorno.

Nei novant'anni intercorsi dal primo censimento della popolazione (1861) a quello del 1951, la popolazione presente della Calabria è passata da 1.140.000 abitanti a 1 milione e 982.000 abitanti con un incremento del 74 per cento.

L'emigrazione, di entità assai modesta, sino al 1880, è cresciuta con notevole rapidità sino a raggiungere la massima entità negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale; ha subito una improvvisa contrazione dopo il 1921, per svilupparsi, nuovamente, con crescente intensità, negli anni tra il 1930 ed il 1950.

Complessivamente, dal 1861 al 1951, sono emigrati dalla Calabria 800.000 unità, dirette quasi esclusivamente nei Paesi oltre oceanici sino a prima della guerra 1915-18, e verso le Regioni centro-settentrionali dell'Italia, i Paesi europei e quelli dell'America latina tra il 1930 e il 1950. Dopo il 1951 il fenomeno migratorio si è ancora accentuato, determinando, durante il decennio intercorrente tra i due censimenti (1951-1961), una diminuzione della popolazione presente di 45.000 unità! (6).

Se è vero, come è vero, che problema generale, nelle zone sottosviluppate e sovrappopolate, è anche quello di un più razionale rapporto ed equilibrio tra popolazione e risorse; se è vero, come è vero, che un eccessivo peso demografico sull'agricoltura in generale — e su di una agricoltura di rapina e di fame come quella delle colline e delle montagne del Sud — può anche essere causa concomitante ed aggravante del dissesto idro-geologico, è anche vero, drammaticamente, il contrario! L'abbandono della collina e della montagna da parte delle popolazioni e delle più giovani forze di lavoro non solo depaupera l'intera comunità nazionale della più vasta e preziosa riserva umana e sociale di sanità morale e fisica, ma priva lo stesso suolo della sua fondamentale ed insostituibile opera di difesa: l'Uomo! La sua

(6) Lo stesso fenomeno è stato registrato negli Abruzzi e nel Molise.

vigilante azione e la sua insostituibile iniziativa.

Pur nel quadro dinamico d'un migliore equilibrio tra popolazione e risorse, si manifesta, ormai, urgente, nella regione calabrese, l'esigenza di un limite quantitativo e qualitativo al flusso migratorio (v. Rel. Pastore pag. 68), che non può essere oltrepassato senza che l'economia regionale, considerata nel suo complesso, entri in fase di gravissima ed insuperabile crisi!

Il più diffuso quotidiano milanese, a conclusione di un suo... « Viaggio alla scoperta del nuovo Sud », sul numero del 16 dicembre corrente anno (7), così scrive: « non è un paradosso quando si dice che anche in Italia potrebbe verificarsi, alla distanza, un caso di morte biologica di una Regione »! Oggi « il sottosviluppo calabrese è anche di carattere qualitativo, perchè la continua massiccia emigrazione ha impoverito la regione degli elementi più giovani, più vivi e più preparati. La Calabria s'è depauperata intellettualmente, oltre che biologicamente ». L'indagine del citato quotidiano così conclude, dopo avere — in verità molto sbrigativamente — detto la sua anche in ordine alle « grosse responsabilità della classe dirigente calabrese e delle autorità centrali »: « Queste cose vanno dette, per rispetto alla verità, per dovere verso una Regione che merita tutta la comprensione degli Italiani ».

Tradizionalmente, viene indicata come tipica e caratterizzante della genuina stammina della stirpe bruzia (8) anche la dura franchezza dei calabresi nel considerare e valutare la realtà!

Mi sia consentito di offrire alla valutazione del Parlamento alcuni altri dati sintomatici della realtà meridionale e calabrese.

Se è vero, come è vero, che la valuta pregiata delle rimesse degli emigranti — di cui ha tanta endemica sete l'equilibrio della bilancia della nostra economia finanziaria —

(7) V. « Corriere della Sera », venerdì 6 dicembre 1966, pag. 17.

(8) V. Giuseppe TALLARICO, Docente di Clinica Biologica dell'Università di Roma e già Direttore del Centro di Studi Silani del Consiglio Nazionale delle Ricerche: *Valore potenziale della Calabria*, in « Almanacco Calabrese », 1951, pag. 201.

è in gran parte frutto del sudore e del sacrificio spesso ignoti degli emigranti meridionali e calabresi, è pur vero che anche incalcolabile è il prezzo di ben altri talenti che la Calabria pone a disposizione di altre Regioni d'Italia, dell'Europa e del mondo.

Ammontano a decine di migliaia i tecnici, i professionisti, i funzionari statali, i dirigenti di grandi complessi commerciali ed industriali figli della Calabria al lavoro in Italia, in Europa e nel mondo per il progressivo divenire di altre più fortunate aree geografiche!

Sono oltre 200 i calabresi che — Ordinari, incaricati, liberi docenti — titolari di cattedre universitarie all'estero, distribuiscono il pane della scienza nelle Università italiane e straniere. È anche questo un dato che conferma l'indifferibilità dell'istituzione dell'Università in Calabria, per cui il Governo si è già impegnato a presentare l'apposito disegno di legge.

Per fermare l'esodo delle popolazioni calabresi ed attuare un sano equilibrio tra popolazione e risorse è necessario, quindi, concentrare nel tempo e nella tipologia delle scelte operative il programma d'intervento straordinario, adeguando alla visione integrale della sintesi delle finalità prioritarie le dimensioni dell'impegno finanziario.

6. — Il completamento delle opere per la difesa del suolo va concentrato nel più ristretto arco temporale.

È necessario rilevare, peraltro, che problemi accumulati ed aggravati da secoli di abbandono, per la prima volta affrontati organicamente soltanto dalla nuova democrazia italiana, e già per se stessi di vaste e complesse dimensioni tecniche e finanziarie, oltre che umane e socio-economiche — sia in riferimento all'azione per la conservazione geofisica del territorio, sia in relazione al riassetto rurale e sociale delle zone montane e collinari, costituenti oltre i due terzi della superficie agraria della Calabria, sia in ordine al contestuale processo di attivazione della produttività delle opere generali e degli ammortamenti finanziari, nell'interesse solidale della comunità nazionale, nonchè in relazione allo stesso compito prima-

rio e fondamentale della manutenzione funzionale delle opere medesime a difesa del suolo — rendono di fatto improponibile la meta di integrali e definitive soluzioni nel tempo eccessivamente breve.

Il presente disegno di legge, adeguando la sequenza cronologica dell'intervento straordinario in Calabria al nuovo piano quindicennale della Cassa per il Mezzogiorno, prevede, tuttavia, la necessità di concentrare gli interventi nei primi anni dell'intero periodo.

La finalizzazione dell'intervento a concrete linee di una più incisiva ed adeguata politica di potenziamento infrastrutturale e di valorizzazione della difesa del territorio calabrese ha indotto i proponenti a riconsiderare che le condizioni locali, certo di gran lunga più difficili in Calabria, rispetto ad altre Regioni del Mezzogiorno — specie in ordine alla formazione di risparmio privato, ad esperienza d'iniziativa imprenditoriale e ad apertura di sbocchi commerciali — impongono l'adozione decisa e certa d'un principio operativo d'intervento propulsivo molto più responsabile e diretto, sia mediante l'organizzazione di specifici strumenti operativi, sia mediante una più vigile garanzia della caratterizzazione istituzionale: *straordinaria ed aggiuntiva* degli interventi, sia attraverso una più adeguata soluzione dei problemi del finanziamento, della manovra degli incentivi e del credito, come riconosce la stessa « Relazione Pastore » (pag. 84-85) e come, insistentemente, segnalato e richiesto dalle rappresentanze parlamentari calabresi, nonché delle agevolazioni e perequazioni fiscali.

Onorevoli colleghi, la prosecuzione del programma straordinario per la Calabria — nel quadro della programmazione generale del Paese e quindi nella prospettiva di un organico sviluppo socio-economico della Regione calabrese — ripropone al Parlamento, al Paese e soprattutto alla fiduciosa iniziativa della Regione più direttamente interessata, alcune considerazioni sulla nuova funzione della Calabria a servizio della comunità nazionale ed europea.

7. — La stessa ricostruzione storica della economia mondiale porta ad identificare i

periodi di maggiore benessere della Calabria nei momenti storici in cui l'estrema Regione della Penisola italiana venne a trovarsi al centro di vasti processi di integrazione economica e dei connessi flussi e correnti di scambi.

La Calabria — allorchè si trovò al centro del processo d'integrazione e di simbiosi tra la Grecia ed il mondo pre-romano e romano — visse il periodo più luminoso della sua storia. Io non so se proprio allora e da chi la Regione — già sacra al nome d'Italia — fu battezzata Calabria, cui l'etimologia greca conferisce l'alone della chiara significazione di vita felice: Kalos-Bios!

Certo è che allora le monete calabresi di Magna Grecia (Crotone, Reggio, Sibari, Turio) erano tra le più importanti e pregiate del mondo!

Per avvicinarsi, con un volo tra i millenni, all'epoca moderna, la Calabria fu di nuovo al centro di un mondo, ahimè di molto angusto respiro, allorchè divenne la Regione-cerniera del Regno delle Due Sicilie, con le sue industrie, anche meccaniche, e le sue miniere di materiale ferroso tutte in fase di sfruttamento al servizio di quell'area geografica e politica. Ma, oggi più che mai, la Calabria ed il Mezzogiorno si ritrovano al centro di un più vasto processo d'integrazione economica e ridiventano, sempre più, il punto d'incrocio, di rilancio e di compensazione delle correnti dei traffici e degli scambi, su direttrici aventi sempre più orientamenti e dimensioni internazionali ed intercontinentali.

Se è vero, come è vero, che Genova, Milano, Torino, hanno costituito e costituiscono il triangolo dell'inserzione dinamica della economia italiana nell'Europa, è oggi ancor più vero che il Mezzogiorno e le sue più estreme Regioni — Puglia, Calabria e Sicilia — costituiscono la linea più ravvicinata dell'apertura, dell'incontro e dell'integrazione tra l'area del Mercato comune ed il Terzo Mondo.

Si dirà che queste sono ancora prospettive in latente e difficile divenire? Ma la politica è soprattutto l'arte di prevedere le possibilità del divenire. Degradaremmo la politica a mera, ordinaria amministrazione se ci fermassimo all'oggi.

L'ispirazione democratica della grande politica meridionalista voluta da Luigi Sturzo e da Alcide De Gasperi — impegno prioritario della nuova democrazia italiana — è tutta proiettata verso l'avvenire.

In questa moderna e tuttavia già storica prospettiva della nuova funzione del Mezzogiorno in generale e della Calabria in particolare, si inserisce, come elemento irreversibile di propulsione, la restituzione del Mezzogiorno e della Calabria al circuito vitale dei grandi processi di integrazione economica.

La rottura dell'isolamento secolare della Calabria — da 20 anni in atto mediante la realizzazione di un vasto programma di infrastrutture di base e civili — sta per conquistare il suo traguardo definitivo, nell'interesse solidale di tutta la comunità nazionale. Ma urge attivare al massimo il ritmo di questa tappa decisiva dell'avanzata e della

crescita civile dell'estrema regione della penisola italiana (9).

L'istituzione dell'Università in Calabria, il completamento del raddoppio del binario Reggio Calabria-Battipaglia, del tratto terminale dell'Autostrada del sole e del programma delle superstrade di raccordo, trasversali e di ammodernamento delle principali arterie nazionali, il potenziamento dei porti calabresi e la loro attrezzatura anche in vista della loro funzione di basi naturali per la flotta peschereccia atlantica italiana (10), la costruzione del nuovo porto di Sibari e la sua funzione di grande porto mediterraneo d'Europa, industriale e petrolchimico, aperto ai grandi mercati dell'Africa e del Medio Oriente, il potenziamento degli aeroporti calabresi e la costruzione del grande aeroporto di Santa Eufemia: sono anche problemi di oggi. Ma per la Calabria, per l'Italia, per l'Europa di domani.

(9) Tutta la società italiana, tutta l'economia del nostro Paese sono oggi, ed ogni giorno sempre di più, inserite ed integrate nella dinamica della dialettica internazionale: la Comunità dei 6 Paesi della CEE, le aree sempre più vaste ed articolate di una vera e propria economia di produzione e di scambi a dimensione mondiale, marcatamente libera, aperta e competitiva.

Ed il Mezzogiorno, ed anche la ancora notevole, residua parte del sottosviluppo meridionale si ritrovano sempre più partecipi di questa economia allargata, a respiro quasi universale, che è insieme fatto storico nuovo e regola nuova, e dalla quale anche l'area meridionale, come ogni altro fenomeno economico e sociale, vengono a dipendere.

Tuttavia, l'economia calabrese odierna, valga quel che valga, non ha ancora affrontato, non ancora conosce la regola, il rigore e tutti i riflessi di questa vasta competizione produttiva! L'isolamento della regione — che fondatamente è ritenuto causa principale dell'arretratezza socio-economica della Calabria — è, per altro verso, il fenomeno

che ha determinato e tutt'oggi caratterizza la società e l'economia calabresi e più ancora ne è, in certo modo, il tutore! È il sottosviluppo che protegge se stesso! Talchè un corollario può trarsi: che la rottura dell'isolamento regionale potrebbe, in un primo momento, rappresentare più motivo di ulteriore crisi, se contestualmente al processo di rottura delle barriere dell'isolamento non si accentua al massimo, con la più impegnata partecipazione della solidarietà nazionale ed europea, il processo di rottura delle catene del sottosviluppo.

(10) È appena il caso di considerare la sicura convenienza economica di tale iniziativa. L'Italia, per le carenze della sua flotta peschereccia atlantica, spende ogni anno circa 70 miliardi di lire per l'importazione di prodotti ittici! I porti calabresi — della Regione a più esteso sviluppo costiero e pur tanto deficitaria di attrezzature portuali, — anche questa è una contraddizione che la nuova democrazia italiana eredita dal passato — sono i più vicini alle porte degli oceani!

ALLEGATI

LEGISLATURA IV - 1963-66 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge speciale Calabria. Sviluppo degli impegni e delle spese al 31

(Milioni)

VALORIZZAZIONE AGRICOLA

	Studi e ricerche		Difesa dall'insidia idrogeologica		Irrigazione		Sussidi opere di miglioramento fondiario	
	Impegni	Spese	Impegni	Spese	Impegni	Spese	Impegni	Spese
1955-56	—	—	1.160	—	—	—	—	—
1956-57	169	22	2.183	760	—	—	1.113	46
1957-58	136	207	10.420	3.541	576	—	1.981	812
1958-59	692	508	5.703	4.940	60	71	7.796	2.250
1959-60	486	439	9.977	5.786	672	163	5.652	4.576
1960-61	279	149	10.078	7.467	3.346	558	7.487	4.950
1961-62	152	154	10.479	7.482	1.572	1.218	11.267	6.259
1962-63	265	326	9.256	7.620	3.651	2.064	4.701	5.988
1963-64	787	271	7.128	7.897	3.691	1.632	2.113	5.622
1964-65	196	538	10.811	9.317	3.375	2.586	3.112	3.380
1° luglio 1965 - 31 luglio 1966 (a)	263	248	7.792	10.079	2.242	2.171	3.583	2.631
IN COMPLESSO AL 31 LUGLIO 1966	3.425	2.862	85.167	64.889	19.185	10.463	48.805	36.514

(a) Dati provvisori.

LEGISLATURA IV - 1963-66 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO A

luglio 1966 per settore di intervento (al netto delle spese generali)

di lire)

INFRASTRUTTURE

Assistenza tecnica		Consolidamento e trasferimento abitati		Viabilità e servizi civili		Fattore umano		TOTALE GENERALE	
Impegni	Spese	Impegni	Spese	Impegni	Spese	Impegni	Spese	Impegni	Spese
—	—	—	—	—	—	—	—	1.160	—
—	—	593	20	270	—	—	—	4.328	848
78	18	1.987	265	2.462	122	30	15	17.670	4.980
112	38	1.160	1.161	1.771	937	5	8	17.299	9.913
34	36	2.564	1.394	3.684	1.586	30	4	23.099	13.984
57	58	3.574	1.598	1.532	1.893	25	29	26.378	16.702
492	42	3.131	2.458	1.973	1.971	553	203	29.619	19.787
305	135	2.464	2.705	3.118	2.409	1.348	476	25.108	21.723
21	217	2.805	3.039	2.207	1.668	1.831	614	20.583	20.960
594	256	2.603	2.724	2.782	2.038	1.527	614	25.000	21.453
109	346	1.053	2.815	1.319	2.699	1.215	384	17.756	21.373
1.802	1.146	21.934	18.179	21.118	15.323	6.564	2.347	208.000	151.723

LEGISLATURA IV - 1963-66 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA 1. — Ripartizione del territorio in rapporto

BACINI CONVENZIONALI	a) Alvei (alluvioni mobili)		b) Superfici generalmente salde									
			per caratteristiche morfologiche		per caratteristiche geologiche		per stato colturale		per interventi eseguiti		per affioramento di graniti saldi	
	ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.	%
Dal Canna al Saraceno	3.077	6	2.720	5	227	1	4.474	8	8	—	—	—
Dal Satanasso al Raganello ..	603	2	7.647	29	3.580	13	3.472	13	1.940	7	—	—
Coscile	427	1	25.065	44	15.269	26	6.140	11	2.994	5	—	—
Esaro e Cocchiato-Campagnano	2.867	3	14.721	18	34.826	42	14.401	18	825	1	—	—
Follone	281	2	3.107	23	3.960	30	4.954	37	151	1	—	—
Basso Crati	521	3	5.388	33	2.021	12	284	2	115	—	—	—
Busento e Alto Crati	281	1	1.296	4	6.298	20	11.121	34	765	2	—	—
Arente-Javes e Mucone	3.077	5	7.031	13	364	—	11.190	20	8.093	15	—	—
TOTALE Crati-Coscile...	7.384	3	56.608	22	62.738	24	48.090	19	12.953	5	—	—
Dal S. Mauro al Coserie ...	2.031	4	12.308	23	2.946	6	9.076	17	6.836	13	—	—
Trionto	1.548	5	1.250	4	6.000	21	4.684	16	3.450	12	—	—
Dal Fiumarella al Lipuda ...	1.232	2	7.691	12	8.936	15	2.906	5	1.804	3	—	—
Neto	3.700	3	14.525	12	12.233	10	23.754	20	7.988	7	—	—
Dal Ponticelli al Dragone ...	397	1	17.805	42	378	1	48	—	3.714	8	—	—
Dal Tacina al Corace	3.327	2	20.081	15	15.725	12	32.583	25	11.494	9	1.926	1
Dall'Alessi al Salubro	1.735	3	6.949	12	5.383	9	13.729	23	3.955	7	4.083	7
Dall'Assi allo Stilaro	528	2	1.182	5	3.816	18	4.281	20	914	4	755	4
Dal Precariti al Torbido di G.	1.801	4	2.469	5	6.160	12	11.402	23	6.445	13	4.389	9
Dal Lordo al Condojanni ...	873	3	2.936	11	1.941	7	966	3	2.565	9	—	—
Dal Careri al La Verde ...	4.243	11	1.309	4	960	2	3.304	9	8.061	21	—	—
Bruzzano-Sideroni	438	2	793	4	1.619	7	158	—	3.087	14	—	—
Amendolea	1.193	7	791	5	162	1	2.590	16	3.415	22	—	—
Dal Melito al Molaro	922	5	890	5	697	4	623	3	2.570	15	—	—
Lazzaro-Trapezi	69	1	515	9	2.286	38	129	2	95	1	—	—
Dal Valanidi al Catona	1.092	3	3.794	11	3.450	10	10.739	31	2.998	9	—	—
S. Trada-Sfalassà	503	4	1.336	12	1.974	18	4.825	44	—	—	220	2
Petrace	1.024	2	8.456	20	2.926	7	7.152	17	224	—	1.389	3
Mesima	2.071	2	29.252	31	7.600	8	16.518	17	1.604	2	6.840	7
Dal Britto al S. Anna	1.003	4	10.497	40	3.290	13	804	4	—	—	6.405	25
Dall'Angitola all'Amato	1.788	2	16.610	22	4.590	6	17.446	23	2.295	3	—	—
Bagni-Cantagalli	107	1	3.624	52	40	—	1.310	19	134	2	—	—
Falerna-Spilinga	166	2	1.128	15	218	3	988	14	453	6	—	—
Savuto	1.138	3	1.761	4	3.816	9	13.002	32	1.714	4	570	1
Dal Catocastro al Corvino S. Pietro	854	1	4.829	8	21.935	36	6.434	11	1.356	2	—	—
Dall'Abatemarco al F. Canal- grande	899	1	5.668	8	44.764	61	7.442	10	2.029	3	—	—
TOTALI...	45.746	3	245.424	16,3	230.390	15,3	252.929	16,7	94.101	6,2	26.577	1,8

LEGISLATURA IV - 1963-66 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO B

allo stato attuale o potenziale di dissesto

c) Superfici dissestate o dissestabili

con prevalente franosità		con prevalente erosione diffusa		per affioramento di graniti dissestati		con franosità o erosione attenuata dalla vegetazione		TOTALE (b)		TOTALE (c)		TOTALE GENERALE (a + b + c)
ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.	%	ha.
37.794	72	1.195	2	—	—	3.344	6	7.429	14	42.333	80	52.839
9.224	35	—	—	—	—	184	1	16.639	62	9.408	36	26.650
5.126	9	2.535	4	—	—	—	—	49.468	86	7.661	13	57.556
5.907	7	8.550	11	—	—	—	—	64.783	79	14.457	18	82.107
95	—	906	7	—	—	—	—	12.172	91	1.001	7	13.454
3.400	21	4.781	29	—	—	—	—	7.808	47	8.181	50	16.510
6.216	19	3.955	12	—	—	2.608	8	19.480	60	12.779	39	32.540
9.924	18	6.542	11	7.062	13	2.727	5	26.678	48	26.255	47	55.940
30.668	12	27.269	10	7.062	3	5.335	2	180.389	70	70.334	27	258.107
9.736	19	5.298	10	3.493	7	750	1	31.166	59	19.277	37	52.474
8.700	30	300	1	750	3	2.236	8	15.384	53	11.986	42	28.918
33.674	55	4.389	7	—	—	1.080	1	21.337	35	39.143	63	61.712
11.274	10	14.595	12	13.089	11	16.796	15	58.500	49	55.754	48	117.954
109	—	20.320	48	—	—	—	—	21.945	51	20.429	48	42.771
18.672	14	27.582	21	720	—	1.494	1	81.809	62	48.468	36	133.604
7.199	12	9.628	16	5.244	9	1.199	2	34.099	58	23.270	39	59.104
2.087	10	3.647	17	2.814	13	1.456	7	10.948	51	10.004	47	21.480
8.022	16	6.261	13	2.773	5	28	—	30.865	62	17.084	34	49.750
10.072	37	7.756	28	527	2	—	—	8.408	30	18.355	67	27.636
16.593	44	2.478	6	102	—	1.159	3	13.634	36	20.322	53	38.209
15.811	72	294	1	—	—	—	—	5.657	25	16.105	73	22.200
7.660	49	—	—	—	—	—	—	6.958	44	7.660	49	15.811
11.789	67	—	—	159	1	—	—	4.780	27	11.948	68	17.650
2.855	47	103	2	—	—	—	—	3.025	50	2.958	49	6.052
10.872	32	788	2	495	2	58	—	20.981	61	12.213	36	34.286
2.166	20	—	—	—	—	—	—	8.355	76	2.166	20	11.024
9.403	22	10.586	25	1.608	4	—	—	20.147	47	21.597	51	42.768
1.127	1	26.860	28	3.331	4	627	—	61.814	65	31.945	33	95.830
2.030	8	1.445	6	—	—	135	—	20.996	82	3.610	14	25.609
18.137	24	13.992	19	—	—	530	1	40.941	54	43.659	44	75.388
1.798	26	—	—	—	—	—	—	5.108	73	1.798	26	7.013
4.413	60	—	—	—	—	—	—	2.787	38	4.413	60	7.366
17.042	42	—	—	—	—	2.018	5	20.863	50	19.060	47	41.061
25.221	41	—	—	—	—	768	1	34.554	57	25.989	42	61.397
12.397	17	—	—	—	—	163	—	59.903	82	12.560	17	73.362
346.545	23	184.786	12,3	42.167	2,8	39.360	2,6	849.421	56,3	612.858	40,7	1.508.025

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Per il completamento delle opere necessarie al raggiungimento delle finalità previste dalla legge 26 novembre 1955, n. 1177, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché per l'equilibrato sviluppo socio-economico della Regione, il Governo della Repubblica è autorizzato a proseguire, nel periodo dal 1° luglio 1967 al 31 dicembre 1980, l'attuazione del piano organico d'interventi straordinari in Calabria.

Art. 2.

Il terzo comma dell'articolo 1 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, inserito dall'articolo 1 della legge 10 luglio 1962, n. 890, viene sostituito dal seguente:

« Sono a totale carico dello Stato e finanziati con fondi della presente legge le opere necessarie alla difesa degli abitati dal mare ».

Art. 3.

Il primo comma dell'articolo 4 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è sostituito dai seguenti:

« Per i comprensori di bonifica montana i contributi della legge 25 luglio 1952, n. 991, previsti per opere di carattere privato, e quelli per le opere di carattere privato nei comprensori di bonifica integrale vengono elevati rispettivamente dal 50 e dal 38 per cento all'80 per cento ed al 75 per cento e quando si tratta di opere a servizio di più fondi sino al 95 per cento.

Per le opere interessanti sistemazioni idraulico-agrarie strettamente connesse alla difesa ed alla conservazione del suolo, il contributo è elevato al 95 per cento sempre che le predette opere non contrastino con le esigenze sistematorie del bacino e presentino caratteristiche di opere di interesse collettivo ».

Art. 4.

L'articolo 7 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 viene modificato nel modo seguente:

« Entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Cassa per il Mezzogiorno aggiornerà il Piano regolatore di massima con tutti gli interventi da eseguirsi in attuazione della presente legge, in conformità delle esigenze socio-economiche connesse alla difesa ed alla valorizzazione del suolo della Regione calabrese.

Detto Piano, previo parere da parte del Comitato regionale della programmazione, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio superiore dell'agricoltura, ciascuno per la parte di competenza, sarà sottoposto all'approvazione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, che provvederà entro 30 giorni dalla presentazione.

Per eventuali modifiche al Piano regolatore di massima verrà adottata analoga procedura, con i termini ridotti della metà.

I programmi delle opere da eseguirsi dalla Cassa per il Mezzogiorno in ciascuno esercizio finanziario sono sottoposti, entro il 31 ottobre di ogni anno, all'approvazione del predetto Comitato dei ministri.

A fine febbraio di ciascun anno, la Cassa per il Mezzogiorno presenterà al Parlamento la relazione sullo stato di realizzazione delle opere previste nel programma dell'esercizio precedente sia con i fondi della presente legge, sia con quelli propri. Nella predetta relazione sarà contenuto uno specifico riferimento alle opere realizzate da parte delle Amministrazioni dello Stato con la quota d'investimenti non inferiore al 40 per cento riservata ai territori meridionali a norma dell'articolo 5, primo comma, della legge 26 giugno 1965, n. 717, nonché con la quota degli investimenti degli Enti e delle Aziende sottoposti alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali, stabilite a favore dei territori meridionali dall'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634 ».

Art. 5.

Dopo il primo comma dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, viene inserito il seguente comma:

« Negli interventi di consolidamento possono essere comprese opere di risanamento urbanistico quando esse sono direttamente o indirettamente connesse alle esigenze sistematorie e socio-economiche degli abitati da consolidare ».

Art. 6.

Le parole: « all'Opera nazionale della valorizzazione della Sila » di cui all'articolo 12 primo comma, della legge 26 novembre 1955, n. 1177, vengono sostituite dalle parole: « all'Ente regionale di sviluppo ».

Art. 7.

Nei territori di cui all'articolo 3 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, per il primo quinquennio dell'applicazione della presente legge, viene sospeso, nella misura del 50 per cento, il pagamento delle addizionali e dei contributi previdenziali gravanti in agricoltura a favore degli Enti locali e previdenziali. Agli Enti locali ed agli Enti previdenziali saranno corrisposti i relativi importi versati in meno, per effetto dello sgravio, con i fondi della presente legge.

Art. 8.

Per l'attivazione della valorizzazione del territorio calabrese e per l'equilibrato sviluppo della Regione, nel piano regolatore di massima di cui all'articolo 4 della presente legge, sarà previsto, e per la durata decennale, un fondo da destinare: *a)* per integrare, con contributi aggiuntivi sino al 20 per cento in più, i contributi di cui agli articoli 10, 11, 12, 17 e 18 della legge 26 giugno 1965, n. 717 e tutti i contributi previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910; *b)* per concorrere a ridurre di un punto il tasso d'interesse per i mutui previsti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 e dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910; *c)* per la concessione di garanzie sussidiarie,

nei limiti del 40 per cento dei mutui concessi dagli Istituti di credito, a medie e piccole imprese che, pur presentando requisiti di validità economica e tecnica, non possono fornire in proprio le necessarie garanzie reali agli Istituti finanziatori; d) per contribuzione, sino al 50 per cento, sugli oneri sociali, assicurativi e previdenziali nei primi dieci anni di attività aziendale, alle nuove iniziative industriali e turistiche localizzate nel territorio calabrese.

Art. 9.

La Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno, prevista dall'articolo 11 della presente legge, è autorizzata a promuovere, ai sensi dell'articolo 2461 del Codice civile, la costituzione di una Società finanziaria per azioni con il compito di promozione ed assistenza di iniziative industriali, sia direttamente che attraverso la partecipazione al capitale delle imprese.

Alla sottoscrizione del capitale della Società finanziaria e dei successivi aumenti possono concorrere: la Cassa per il Mezzogiorno, Enti economici e finanziari, Istituti di credito e di assicurazione che abbiano la natura di Enti pubblici o di diritto pubblico, anche in deroga ai divieti statutari, nonchè, in misura non eccedente il 49 per cento dell'intero capitale sociale, singoli o Società private.

Alla Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno è riservata la nomina di almeno un terzo dei componenti del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, ed in complesso, alla Sezione speciale ed agli Enti pubblici o di diritto pubblico, che concorrono alla sottoscrizione del capitale sociale, la nomina dei due terzi di tali componenti.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione è scelto tra i componenti la cui nomina è riservata alla Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno.

Il bilancio annuale della Società finanziaria, chiuso il 31 dicembre di ogni anno, viene presentato, insieme alle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, alla Cassa per il Mezzogiorno per

l'approvazione entro il 31 gennaio successivo.

Art. 10.

La Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad assumere a proprio carico, nelle aree di sviluppo industriale e nei nuclei di industrializzazione istituiti o da istituire in Calabria, ai sensi dell'articolo 21 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè nei comprensori di sviluppo turistico istituiti o da istituirsi in Calabria ai sensi dell'articolo 30 della legge 26 giugno 1965, n. 717, tutti gli oneri a carico dei Comuni e delle Provincie, a norma delle vigenti leggi, per la costruzione e la realizzazione di opere, servizi, infrastrutture ed attrezzature.

Art. 11.

Per la programmazione coordinata della attuazione degli interventi della presente legge è costituita una Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno con sede in Catanzaro. Sarà utilizzato all'uopo anche tutto il personale degli Uffici del Comitato di coordinamento già previsto dall'articolo 6 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

La Sezione speciale è amministrata dal Consiglio di amministrazione e presieduta dal Presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Consiglio di amministrazione è composto:

a) da un Vice Presidente, nominato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno tra i membri designati dai Consigli provinciali della Calabria e dal Comitato regionale per la programmazione;

b) da sette membri, di cui quattro nominati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in base a terne di nomi designate ciascuna dai Consigli provinciali di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria e dal Comitato regionale per la programmazione; tre membri saranno direttamente nominati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

I Consiglieri di amministrazione durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il Consiglio di amministrazione è assistito da un Segretario generale nominato dal Presidente della Sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno.

La revisione dei conti è affidata al Collegio dei revisori funzionante presso la Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

La Sezione speciale, per la realizzazione degli interventi di cui alla presente legge, opererà con gli stessi poteri attribuiti dalle vigenti disposizioni di legge alla Cassa per il Mezzogiorno.

I progetti esecutivi di tutti i lavori, da eseguirsi ai sensi della presente legge, sono approvati dal Consiglio di amministrazione della Sezione speciale della Cassa, quando l'importo non superi i 500 milioni di lire. Oltre tale importo, sarà sentito il parere della Delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevista dall'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Art. 12.

La Sezione speciale della Cassa è autorizzata a sostenere, per tutto il periodo di applicazione della presente legge, le spese per la manutenzione ordinaria e per le necessarie integrazioni tecnico-funzionali delle opere a difesa del suolo e delle sistemazioni idraulico-agrarie strettamente connesse alla difesa del suolo ed aventi caratteristiche di opere di interesse collettivo.

Art. 13.

Per fare fronte agli oneri della presente legge è autorizzata una spesa aggiuntiva di 600 miliardi, con stanziamenti in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, della somma di lire 30 miliardi nell'esercizio 1967, di lire 55 miliardi nell'esercizio 1968, di lire 75 miliardi nell'esercizio 1969, di lire 85 miliardi nello esercizio 1970, di lire 90 miliardi nell'esercizio 1971, di lire 60 miliardi nell'esercizio 1972, di lire 55 miliardi nell'esercizio 1973, di lire 45 miliardi nell'esercizio 1974, di lire 30 miliardi nell'esercizio 1975, di lire 25 mi-

liardi nell'esercizio 1976, di lire 20 miliardi nell'esercizio 1977, e di lire 10 miliardi in ognuno degli esercizi 1978, 1979, 1980.

Per la copertura dell'onere previsto dalla presente legge viene prorogata sino al 1980 l'addizionale di cui all'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 14.

Restano in vigore gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, e l'articolo 2 della legge 10 luglio 1962, n. 890.

Art. 15.

Sono abrogate tutte le norme della legge 26 novembre 1955, n. 1177, e della legge 10 luglio 1962, n. 890, incompatibili con la presente legge.

Art. 16.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

INDICE

Par. 1. — Premessa. Il gravissimo stato di dissesto geologico ed idrogeologico della Calabria	Pag. 1
Par. 2. — La Relazione riassuntiva del Governo sulla attuazione della legislazione speciale per la Calabria (legge 26 novembre 1955, n. 1177, e legge 10 luglio 1962, n. 890) con le proposte di spesa per il completamento degli interventi	» 2
Par. 3. — Le dimensioni attuali e potenziali del problema della sistemazione idrogeologica del suolo calabrese	» 4
Par. 4. — Finalizzazione della difesa idrogeologica alla valorizzazione socio-economica della Regione Calabrese	» 5
Par. 5. — Le risultanze della Commissione parlamentare per l'indagine sulla miseria in Calabria - Emigrazione ed esodo - Equilibrio dinamico tra popolazione e risorse - Esigenza d'un limite urgente, quantitativo e qualitativo al flusso migratorio	» 7
Par. 6. — Concentrazione temporale e tipologica degli interventi straordinari per la difesa e la valorizzazione del territorio calabrese - Specificità dello strumento operativo per la coordinata attuazione degli interventi e per la garanzia della caratterizzazione istituzionale: straordinaria ed aggiuntiva degli interventi - Una più adeguata manovra dell'incentivazione integrata, ed una più vigile soluzione del problema del finanziamento e delle agevolazioni fiscali	» 8
Par. 7. — La nuova funzione della Calabria e del Mezzogiorno nella prospettiva della politica meridionalista della nuova Democrazia italiana e della Comunità economica europea	» 9
ALLEGATO A: Legge speciale Calabria - Sviluppo degli impegni e delle spese al 31 luglio 1966 per settore di intervento (al netto delle spese generali)	» 12
ALLEGATO B: Ripartizione del territorio calabrese in rapporto allo stato attuale o potenziale di dissesto	» 14
TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE	» 16